

Orso, posizioni distanti «Convivenza impossibile»

La Provincia media, ma allevatori irremovibili nella serata a Chiavenna

«C'è un errore di fondo, nell'affrontare il tema dei danni da orso, o da grandi predatori, sul territorio provinciale, emerso anche questa sera, che dobbiamo assolutamente superare. Non siamo su due fronti contrapposti. Da una parte la Polizia provinciale, dall'altra gli allevatori e gli agricoltori. No. Non è così. Dobbiamo uscire subito da questo equivoco e lavorare insieme». A sottolinearlo, Elio Moretti, presidente della Provincia, sabato sera all'hotel Aurora di Chiavenna.

Nutrita la presenza in sala, fatta di tanti allevatori che hanno levato alta la loro voce, contro la presenza del predatore in valle. «Le notti ora sono lunghe in alpeggio - ha detto Jenny Scaramella -, non sappiamo più se possiamo andare avanti o se lasciar perdere tutto». Altrettanto forte la testimonianza di Fabio Braga. «Non siamo pronti ad ospitare l'orso, lo volete capire? È inutile girare intorno al problema, va affrontato per quello che è».

DEL CURTO A PAGINA 30



Affollato incontro all'hotel Aurora sulla presenza dei predatori in Valchiavenna FOTO LISIGNOLI

«Va bene salvare l'orso Ma chi protegge noi?» Il grido degli allevatori

Chiavenna. Partecipata conferenza all'hotel Aurora Moretti, Provincia: «Sul tema c'è un errore di fondo Non siamo su fronti opposti, equivoco da superare»

■ ■ «Eravamo abituati a lasciare liberi i bambini in alpeggio Ora non si può»

■ Dalla Regione la disponibilità ad affrontare l'argomento in altre serate ad hoc

ELISABETTA DEL CURTO

«C'è un errore di fondo nell'affrontare il tema dei danni da orso, o da grandi predatori, sul territorio provinciale emerso anche questa sera, che dobbiamo assolutamente superare. Non siamo su due fronti contrapposti. Da una parte la Polizia pro-

vinciale, dall'altra gli allevatori e gli agricoltori. No. Non è così. Dobbiamo uscire subito da questo equivoco e lavorare insieme».

Chi ha partecipato

A sottolinearlo **Elio Moretti**, presidente della Provincia di Sondrio, che sabato sera, all'hotel Aurora di Chiavenna, ha partecipato all'incontro informativo sulla "Presenza dell'orso in Valchiavenna", indetto dalla Provincia stessa, alla presenza di **Filippo Dadone**, vice direttore vicario della direzione generale Ambiente di Regione Lombardia, di **Elisabetta Rossi**, referente del "Progetto Life Gestire 2020", di Regione Lombardia, di **Mauro Belardi**, biologo, di Life euro large carnivores, e di **Maria Ferloni**, biologa, tecnico faunistico della Provincia di Sondrio e, dal 2007, impegnata anche sul monitoraggio dell'orso in Valtellina e Valchiavenna.

Nutrita, la presenza in sa-

la, fatta di tanti allevatori, fra cui **Jenny Scaramella**, caricatore dell'alpe Gusone, a cui l'orso ha ucciso la cavalla avellinese e l'asina il 20 settembre scorso; e **Fabio Braga**, che ha contato tre manze Angus morte e una ferita, a causa dell'orso, il 31 agosto scorso a Montespluga, e molti altri che hanno levato alta la loro voce contro la presenza del

predatore in valle.

«Le notti ora sono lunghe in alpeggio - ha detto Scaramella, scandendo le parole -, non sappiamo più se possiamo andare avanti o se lasciar perdere tutto. Noi siamo gente di montagna. I genitori sono abituati a lasciare andare in alpeggio i bambini tranquillamente. Oggi, invece, hanno paura. Non li mandano più. E vi chiedo di non metterci a confronto col Trentino, dove ci sono tanti orsi, perché noi non siamo il Trentino, siamo un'altra cosa».

Le testimonianze

Altrettanto forte la testimonianza di Braga. «Non siamo pronti a ospitare l'orso, lo volete capire? - ha detto -. È inutile girare intorno al problema, va affrontato per quello che è. Quando saremo in grado, lo introdurremo l'orso».

Di un senso di grande paura ha parlato anche **Mario Pighetti**, allevatore di Piuro, che pur ringraziando per le spiegazioni ricevute «perché vi siete presentati bene, non c'è dubbio, e questi incontri servono sempre, anzi non pensavo neppure ci fossero così tanti allevatori», ha avvertito che «però l'orso lo possiamo tenere solo in uno spazio tutto per lui. Perché in questo momento a noi chi ci protegge? Se aspettiamo le associazioni di categoria,

stiamo freschi...».

In sala, va detto, non erano presenti né referenti di Coldiretti, né di Aral, l'Associazione allevatori lombarda, per quanto, al pari di altri, fossero stati invitati a partecipare, per cui il confronto, serrato, è stato diretto, senza intermediazione alcuna, fra agricoltori e istituzioni, provinciali e regionali.

Nel mezzo la Comunità montana Valchiavenna, rappresentata da **Davide Trussoni** (presente anche **Luca Della Bitta**, sindaco di Chiavenna), che ha difeso l'agricoltura di montagna e il pascolo libero come «tradizione secolare», che ha denunciato «l'omertà che incontriamo, quando chiediamo dati e informazioni sulle presenze di orsi e lupi, e il grave pericolo di abbandono che corre la montagna per effetto di queste presenze».

Respinta da Moretti l'accusa di omertà, da Filippo Dadone, funzionario regionale, è giunta la «massima disponibilità ad affrontare il tema in riunioni ad hoc con i rappresentanti di agricoltori ed allevatori, per trovare un punto di incontro, un modus operandi necessario - ha detto - perché il lavoro di chi opera in montagna è fondamentale e la presenza dei grandi predatori è fortemente tutelata da norme comunitarie».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento di Davide Trussoni, presidente della Comunità montana FOTO LISIGNOLI



Maria Ferloni e Mauro Belardi



L'allevatore Jenny Scaramella